



Il muro della stupidità

di Giuseppe Marucci

Tanti muri sono caduti in questi ultimi anni e abbiamo tutti esultato, ma un muro invisibile anche se reale continua a ergersi nel bel mezzo della via Salaria dall'inizio dell'abitato di Castel di Lama, dopo il ponte sul Chifenti, fin quasi alla fine della cittadina.

Se non fosse stato firmato "l'accordo di Schenken" si rischierebbe di vedere ripristinata l'antica Dogana dell'Olmo situata nel celebre (a causa della "Fons Ulmi" di Federiciana memoria) luogo omonimo, dopo la stazione di Castel di Lama. Gli antichi

lasciapassare, per il Regno, rintracciabili presso l'Archivio parrocchiale della Lama potrebbero ancora servire.

Di cosa stiamo parlando? Stiamo parlando del "muro della stupidità" che separa gli abitanti di Castel di Lama domiciliati a sud della Salaria,

da quelli domiciliati a nord della stessa importante via di comunicazione.

Tutto ciò deriva da un'assurda ripartizione territoriale tra il Comune di Ascoli Piceno e quello di Castel di Lama. La demarcazione sulla via Salaria ha delle ragioni che avevano senso in un passato ormai lontano (XVI e XVII secolo), ma permane stupidamente adesso in una situazione radicalmente mutata. Membri di una stessa famiglia risiedono in due Comuni diversi, solo perché abitanti su un lato o sull'altro della strada; negozi dello stesso tipo, a qualche metro di distanza hanno regolamentazioni di commercio completamente diverse; le tariffe di immondizia e acqua sono differenziate, ICI e ICIAP differenti e chi più ne ha più ne metta.

Ci salva il fatto che la Salaria è una strada statale gestita dall'ANAS, se no avremmo potuto assistere ad un "manto" di una carreggiata rifatto e quello dell'altra carreggiata

